

Recensione al Servitore

Martedì ho assistito alla rappresentazione del Servitore di Carlo Goldoni. Lo spettacolo è stato molto coinvolgente e originale, non c'è mai stato un momento in cui non avessi voglia di guardarlo.

Secondo me le modifiche e il cambiamento riportato dal regista Valerio Binasco, hanno dato una boccata d'aria fresca allo spettacolo. Personalmente ho trovato molto più coinvolgente questa rappresentazione anziché quella di Giorgio Strehler, a cui non tolgo niente perché anch'essa è molto bella.

Prima di andare a Teatro abbiamo letto e analizzato il testo in classe, questo mi è stato molto d'aiuto per capire tutti gli intrecci della storia di Arlecchino. Lo spettacolo è iniziato con la scena del matrimonio in cui, come prima cosa si nota Clarice e Silvio non molto convinti del matrimonio combinato dai due padri. Infatti, Clarice non sembrava per niente felice ma poi durante la rappresentazione lei cambia idea totalmente, come se non avesse altra scelta e si fosse accontentata, una particolarità che nel libro di Goldoni non abbiamo notato. La prima caratteristica di Clarice che viene subito messa in risalto è che non è una donna indipendente a differenza di Beatrice, una donna forte e sicura di sé. Fin da subito la figura di Pantalone emerge grazie alla straordinaria bravura dell'attore, ma questo non toglie il fatto che ci sono state delle scene di violenza troppo forti in cui pantalone era protagonista e che non mi sono piaciute. Il personaggio di Silivio mi ha divertito molto, alcuni lo criticano definendolo sciocco ma secondo me è stato molto originale, anche con questo personaggio il regista a voluto far vedere che si è differenziato dalla rappresentazione di Strehler, lasciando comunque una parte giocosa. Beatrice è stata, insieme a Truffaldino, una delle stelle di questo spettacolo; ho apprezzato questo suo carattere deciso ma a volte anche fragile. Ho trovato la sua interpretazione brillante, anche se ci sono state delle scene che personalmente avrei evitato perché uscivano troppo dal contesto. Un'altra stella di questo spettacolo è stato Truffaldino, uomo semplice ma con la voglia di mettersi in gioco. A molti non è piaciuta questa rappresentazione dell'arlecchino perché "smorto" ma io non l'ho trovato così, anzi mi è piaciuto molto perché rappresentava la realtà. Per non parlare della bravura dell'attore che ha saputo rendere benissimo l'idea. Anche Smeraldina si è distinta molto per la sua bravura, soprattutto durante il suo monologo sulle donne che ha incantato tutti e ha dato una marcia in più a questo spettacolo.

L'unico personaggio che non mi ha entusiasmato è stato Federigo Rasponi, perché me lo aspettavo in un modo diverso; meno violento e arrogante.

La scenografia e la musica erano in linea con lo spettacolo: la musica si addiceva perfettamente con l'accaduto e la scenografia, ambientata negli anni '60, era molto realistica. Il regista ha inserito anche oggetti di quell'epoca come la radio; aspetto che fa capire sempre di più un netto distanziamento dalla tradizione e sempre di più un avvicinamento alla realtà contemporanea.